

Roma. Nei piani di riconversione anche un polo per la riabilitazione sportiva

Nell'ex Velodromo la Città dell'acqua

Mauro Salerno

ROMA

Una «goccia» trasparente da 3mila metri quadrati. Sarà l'elemento distintivo della Città dell'acqua e del benessere destinata a prendere il posto dell'ex Velodromo di Roma, dove insieme a un Aquatic center con piscine e centro benessere, nasceranno un polo per la diagnostica e la riabilitazione sportiva, un hotel, uffici e spazi commerciali per un totale di 53.500 mq al costo di 103 milioni.

Dopo aver superato lo scoglio del Tar - che ha rigettato la richiesta di sospensione contro l'esclusione dalla gara presentata da uno di gruppi in gara (guidato da Arup) - la Spa dell'Eur ha tolto i veli al progetto di riconversione del strutture ormai fatiscenti realizzate su progetto di Cesare Ligini per le Olimpiadi del 1960, con l'aggiudicazione del concorso di progettazione all'unico team rimasto in corsa, guidato dalla romana Teching.

Cuore del progetto - che conserva l'immagine del vecchio impianto - è la grande struttura trasparente a forma di goccia destinata ad avvolgere sette piscine, una delle quali olimpionica. La copertura sarà in parte mobile, permettendo di scoprire una parte degli impianti in estate. Sistemi fotovoltaici, in grado di garantire circa un terzo del fabbisogno energetico del complesso, saranno integrati in una vetrata-schermo che segue il profilo delle vecchie gradinate e dove sarà ospitato l'Aquatic center, con centro benessere e punti di ristoro. A fianco dell'ex-Velodromo sorgerà un hotel (6.500 mq su sei piani) po-

sto alla testa di un edificio più basso lungo 230 metri, diviso in tre segmenti e dove troveranno posto spazi commerciali e il centro medico. Fanno parte del comparto anche le strutture da cedere al Comune (scuole, ludoteca, centro anziani e uffici per un totale di 5.500 mq). Buona parte della rendita economica dell'operazione è affidata a un complesso da 21mila mq costituito da due edifici a destinazione commerciale e direzionale. Al gruppo vincitore va l'incarico da 1,6 milioni per sviluppare il progetto fino al dettaglio definitivo. Spetterà poi ad Acquadrome, la società costituita da Eur (49%) con Condotte (51%) per gestire l'intervento, affidare con gara pubblica i lavori (che includono anche parcheggi interrati e scoperti per 29mila mq) da realizzare in 36 mesi. L'obiettivo è partire la prossima primavera. Ma prima di dare il via ai cantieri - con la demolizione e ricostruzione degli «elementi caratterizzanti» delle vecchie strutture - bisognerà superare l'ostacolo Sovrintendenza. Dopo il parere positivo all'accordo di programma siglato nel 2006 che prevedeva l'impegno a mantenere l'immagine d'insieme dell'ex Velodromo, a ridosso dell'aggiudicazione del concorso è arrivato invece il vincolo che impone la conservazio-

ne di alcune parti dell'impianto.

Ieri è arrivato anche l'ok della conferenza di servizi al progetto definitivo del nuovo Palacinema di Venezia presentato dall'Ati guidata da Sacaim, con gli studi C+S e S&Pa per l'architettura. Rispetto all'idea premiata dal concorso vinto nel 2006 da 5+1AA con Rudy Ricciotti, si riducono le dimensioni della sala grande e si sostituisce il rivestimento in resina con un mosaico di vetro dorato. I lavori includono la demolizione dell'avancorpo dell'attuale Palazzo del Cinema per riportare in luce la facciata degli anni '30 e inizieranno prima della prossima Mostra con un cantiere evento. Inaugurazione nel 2011, in tempo per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.